

Sound design: progettare il suono

DIALOGHI



Interviste provenienti dalla pubblicazione *Suoni in corso*, nella sezione curata da Nicola Ferrari e Stefano Scarani su incarico di AGON, per Mitterfest 2000.

Kajia Saariaho

Intervista di Stefano Scarani

Dagli anni '50 ad oggi i mezzi a disposizione per creare musica con apparecchiature elettroniche si sono evoluti in maniera iperbolica; se un tempo erano sistemi estremamente complessi e costosi, a disposizione solo di grandi istituti di ricerca, oggi uno studio casalingo può essere pressoché pari ad uno studio professionale senza nulla da invidiare con le sale di registrazione o gli istituti di ricerca. Siamo passati dalle valvole ai transistor ai circuiti integrati fino ai chip, dall'analogico al digitale, dai colossi grandi come stanze a piccole schede inserite nel computer portatile. Questi cambiamenti hanno permesso un accesso e un controllo sempre più diretto alle possibilità e alle tecniche di creazione musicale.

Tu hai potuto vivere in prima persona almeno una parte di questo processo evolutivo; cosa pensi delle possibilità che oggi hai di fronte?

Negli ultimi vent'anni lo sviluppo è stato così enorme che ci permette di capire che stiamo realmente facendo i primi passi in questo dominio e i nostri sforzi ad usare oggi la tecnologia nelle creazioni artistiche ne sono i primi modesti tentativi. Oggi il computer è già parte della vita quotidiana in più settori e naturalmente anche nel campo musicale. Sospetto però che ci saranno possibilità che noi non possiamo ancora nemmeno immaginare, dato che il nostro sistema di

pensiero e produzione è stato fino ad oggi il cervello umano. Sono sicura che con la tecnologia in futuro scopriremo ulteriori modi di trattare i suoni e la loro organizzazione.



Pensi che questa evoluzione abbia anche portato ad una evoluzione di linguaggio? Mi riferisco anche alla maggiore ampiezza di attività che oggi molti musicisti vivono, creando non solo in ambito musicale ma anche in quello delle immagini, dell'interazioni, dai CDrom alle installazioni.

La conoscenza modifica sempre il nostro comportamento. Oggi noi conosciamo molto di più sul suono rispetto a tempo fa per esempio, e questo determina le nostre decisioni musicali per quanto riguarda l'orchestrazione. Un pezzo scritto per pianoforte deve essere totalmente differente da un pezzo scritto per violino solo e analogamente un pezzo che usa alcune delle possibilità offerte dalla tecnologia, necessita di essere costruito su misura. Così il linguaggio evolve naturalmente. Non che il computer necessiti di un linguaggio musicale particolare ma per trarre vantaggio dalle speciali possibilità del computer, noi dobbiamo sviluppare le nostre idee di conseguenza.

Un desiderio per il futuro: cosa vorresti venisse inventato per un tuo prossimo progetto?

Sto progettando un' opera da camera nella quale la tecnologia ha una parte importante: solo un cantante sarà presente sulla scena, il resto della musica (orchestre, altre voci, suoni concreti) saranno suonati da un' hard disk durante la performance.

Kaija Saariaho (Helsinki, 1952 - 2023)

Compositrice. Formatasi in particolare con Brian Ferneyhough, Paavo Heininen, Klaus Huber, tra Sibelius Academy, Musikhochschule di Friburgo, Darmstadt e IRCAM, vincitrice di numerosi premi di composizione tra cui Kranichsteiner Preis a Darmstadt (1986), Prix Italia (1988) e Ars Electronica Prize (1989).

Tra le suoi numerosi lavori troviamo molte composizioni con strumenti elettronici e diverse esperienze in ambito multimediale.

Suoi lavori sono pubblicati da Finlandia Ondine, SONY, Wergo, Neuma e BIS record labels.